

# Aristofane - Le donne alla festa di Demetra

## Personaggi della commedia:

- Mnesiloco
- Euripide
- Servo di Agatone
- Agatone
- Coro di Agatone
- Coro di donne
- Sacerdotessa
- Banditrice ed oratrici
- Clistene
- Un pritano
- Un arciere scita

## Prologo

Strada avanti alla casa d'Agatone. Entra Euripide, camminando con fretta esagerata: Mnesiloco lo segue con lazzi di stanchezza e malumore.

### **MNESILOCO**

Quando ti si rivede, o rondinella!  
Perdio, l'amico, qui, tira alla pelle  
mi porta a zonzo da stamani all'alba.  
Prima ch'io sputi un'ala di polmone,  
si può sapere dove andiamo, Euripide?

### **EURIPIDE**

(Con enfasi)  
Udir non devi ciò che or or vedrai  
con gli occhi tuoi.

### **MNESILOCO**

Come hai detto? Ripetilo.  
Non ci devo sentir?

### **EURIPIDE**

No, quando sia  
presso a vedere.

### **MNESILOCO**

Dunque, non ci devo  
neppur vedere?

### **EURIPIDE**

No, qualor sia cosa  
che udir si dée.

### **MNESILOCO**

Che consigli mi dài?  
Eppure, parli bene: non ci devo  
né sentir, né vedere, dici tu.

### **EURIPIDE**

Già: distinta natura han le due cose.

### **MNESILOCO**

Il non vederci e il non sentirci?

**EURIPIDE**

Sappi  
che ben t'apponi.

**MNESILOCO**

Distinta? E in che modo?

**EURIPIDE**

Cosí tai cose fùr disposte un giorno.  
Quando l'ètere pria si scisse, e in grembo  
si generò le semoventi fiere,..3  
pria la pupilla, onde convien si vegga,  
alla sfera del sol simile estrusse,  
e, imbuto ai suoni, traforò le orecchie.

**MNESILOCO**

Ah! Per via dell'imbuto, non ci vedo  
e non ci sento. Che gusto, saperlo! -  
Gran bella cosa, farsela coi dotti!

**EURIPIDE**

Molte di queste cose io posso apprenderti.

**MNESILOCO**

Perché non trovi modo, oltre a codesta  
bazza, di farmi rompere una gamba?

**EURIPIDE**

Vieni qui, dammi retta.

**MNESILOCO**

Eccomi qua.

**EURIPIDE**

La vedi, questa porticina?

**MNESILOCO**

Eh, mica  
son orbo!

**EURIPIDE**

Zitto!

**MNESILOCO**

Ho da zittir la porta?

**EURIPIDE**

Odi!

**MNESILOCO**

Ho da udire e da zittir la porta?

**EURIPIDE**

Ha qui dimora il celebre Agatone,  
lo scrittor di tragedie.

**MNESILOCO**

Chi Agatone?

**EURIPIDE**

Un certo Agatone...

**MNESILOCO**

Uno robusto,

moro?

**EURIPIDE**

No, un altro: non l'hai visto mai?

**MNESILOCO**

Che, niente quel barbone?

**EURIPIDE**

Non l'hai visto  
mai?

**MNESILOCO**

No, perdio, che almeno io sappia.

**EURIPIDE**

Certo  
fottuto l'hai, ma non lo sai neppure.  
Ma stiamo un po' in disparte, ch  s'avanza  
uno dei servi suoi, recando rami  
di mirto e fuoco: prima di comporre,  
sembra che offrire un sacrificio intenda.

**SERVO D'AGATONE**

(S'avanza grave, con l'occorrente per un sacrificio, brucia incenso, e canta)  
Taccian le turbe, restino  
tutte le labbra chiuse,  
per  che il sacro t aso  
venuto   delle Muse  
a far del mio padrone  
canora la magione.  
Freni i suoi spiri placida  
l'aura, taccia nel pelago  
l'azzurro cavallone.

**MNESILOCO**

(Con la stessa enfasi)  
Pezzo di fanfarone...

**EURIPIDE**

Zitto!

**MNESILOCO**

Ma che farnetica?

**SERVO D'AGATONE**

I pie' frenin le belve  
use a correr le selve,  
del sonno su li aligeri  
scenda l'oblivione...

**MNESILOCO**

Buffone, arcibuffone!

**SERVO D'AGATONE**

Ch  s'appresta il mellifluo  
signor nostro Agatone...

**MNESILOCO**

A che fare? Il mignone?

**SERVO D'AGATONE**

Chi parla?

**MNESILOCO**

L'aura placida!

**SERVO D'AGATONE**

D'un dramma i fondamenti  
a gittar: nuovi investiga  
di versi adattamenti,  
qua lavora di tornio,  
piú là di colla, conia  
sentenze e antonomasie,  
incurva, gitta in forma,  
a mo' di cera impasta...

**MNESILOCO**

e fa da pederasta!

**SERVO D'AGATONE**

Qual selvaggio al recinto  
s'appressa?

**MNESILOCO**

Io, che in procinto  
son di dar forma e fondere  
entro il recinto  
a te del culo, e teco  
al signor tuo mellifluo,  
questo irto pascipeco.

**SERVO D'AGATONE**

Da giovanotto, assai protervo, oh vecchio,  
esser dovevi tu.

**EURIPIDE**

Lascialo perdere,..5  
e senza indugio chiamami Agatone!

**SERVO D'AGATONE**

Pregar non devi: uscirà fuori súbito.  
Incomincia a comporre: e, sendo inverno,  
non gli saria curvar le strofe agevole,  
se non venisse, fuor dell'uscio, al sole.

**MNESILOCO**

(Con lazzi d'impazienza)  
Io che sto a fare?

**EURIPIDE**

Aspetta, adesso viene!

(Volge gli occhi al cielo, e prorompe tragicamente)  
Che vuoi, Giove, di me fare quest'oggi?

**MNESILOCO**

Voglio proprio sentir di che si tratta. -  
Perché ti lagni? Perché ti disperì?  
Non devi aver segreti per tuo suocero!

**EURIPIDE**

Grave sul capo mio sciagura incombe.

**MNESILOCO**

Quale?

**EURIPIDE**

Sarà deciso entro quest'oggi  
se ancor fra i vivi o è già fra i morti Euripide.

**MNESILOCO**

Deciso! Se son chiusi i tribunali,  
oggi, e non c'è seduta nel consiglio,  
perché sono le mezze Tesmofòrie!

**EURIPIDE**

Proprio da questo il mio tracollo aspetto.  
Han congiurato contro me le donne,  
e dentro il Tesmofòrio oggi terranno  
un'adunanza per la mia rovina.

**MNESILOCO**

Perché?

**EURIPIDE**

Perché scrivo tragedie, e dico  
male di loro.

**MNESILOCO**

Eh, sai, ti calzerebbe  
come un guanto. E l'hai, qualche scappatoia,  
per cavartela?

**EURIPIDE**

Indur penso Agatone,  
lo scrittor di tragedie, ad introdursi  
nel Tesmofòrio.

**MNESILOCO**

E a far che, me lo sai  
dire?

**EURIPIDE**

A parlare, e far la mia difesa,  
se occorre.

**MNESILOCO**

A viso aperto, o di nascosto?

**EURIPIDE**

Di nascosto, vestendosi da donna.

**MNESILOCO**

Pensata fina, e proprio di tuo stile..6  
Già, per pasticci, noi portiam la palma.

**EURIPIDE**

Zitto!

**MNESILOCO**

Che sarà mai?

**EURIPIDE**

Viene Agatone.

**MNESILOCO**

Dov'è?

**EURIPIDE**

Quello che portan su la macchina.

(Vien rotolato su la scena l'enciclema: sopra vi è Agatone, vestito con ricercatezza muliebre, e accompagnato da parecchi coreuti camuffati da fanciulle)

**MNESILOCO**

Ma che son proprio cieco? Non ci vedo  
nessun uomo, lassú: vedo Cirene!

**EURIPIDE**

Zitto, che anch'egli s'apparecchia al canto.

(Agatone preludia su una lira asiatica dalle numerose corde, con una melodia a minuti intervalli, di tonalità irrequietissima)

**MNESILOCO**

Ma che suona? Una marcia di formicole?

**AGATONE**

Stretta la face, o vergini,  
sacra a le Inferne Dive,  
levate ne la libera  
patria voci giulive.

**CORO**

Di qual Nume è la festa?  
Dimmi; che sempre i Superi  
a venerar son presta.

**AGATONE**

Musa, del Dio dagli aurei  
strali di' tu la lode,  
per cui le mura sursero  
del Simoi su le prode!

**CORO**

Ne le belle canzoni,  
o Febo, salve! Il premio  
tuo, nei musici agoni.

**AGATONE**

Anche s'inneggi a la fanciulla Artèmide,  
che sui monti, fra selve  
di querce, gode saettar le belve.

**CORO**

Di Latona la chiara  
prole si esalti, Artèmide,  
ch'è del talamo ignara.

**AGATONE**

E Latona ricorda,  
e de la lira asiatica l'armoniosa corda,  
che in ben vibrati accenti  
de le Càriti frigie compon gli avvolgimenti.

**CORO**

E a Latona regina,  
e la cetra, degl'inni madre, si presti omaggio,.7  
col clamore gagliardo  
per cui sprizza dal guardo - divin del Nume un raggio,  
e per la nostra voce repentina.

**AGATONE**

Ora, in gloria di Febo, un grido intona.

### **CORO**

Salve, beato figlio di Latona!

(Levano tutti un altissimo grido di giubilo)

### **MNESILOCO**

(Durante la cantata ha finto con lazzi buffoneschi di sdilinquire dal piacere: e infine accompagna con urla sconce il grido di giubilo dei coreuti)

Quanta, deh, venerande Genetíllidi,  
ha femminil soavità quel canto!  
Che magistero di lingua! Che forma  
leccata! Tanto, che, in udirlo, dolce  
prurito il cod'ion tutto m'invase!

(Con enfasi ridicola)

O giovincello, chi tu sia, come Eschilo  
fa nella Licurgía, chiederti voglio.  
Donde tal femminuccia? La sua patria  
quale? e il vestire? E quanto mai sono ibridi  
i suoi costumi! E che dirà la cetera  
alla zafferanina? e che la lira  
alla cuffia? e la fascia all'alberello  
da palestrita? Oh, quanto mal s'accordano!  
E come e specchio e brando insiem convennero?  
E tu stesso, o fanciul, maschio sei forse?  
Ma dov'è il pípi? e il faretto? e le scarpe  
spartane? O forse femmina? Ma dove  
son le mammelle, allora? Che favelli?  
Che taci? Poiché tu dirmel non vuoi,  
da ciò che canti argomentar dovrò!

### **AGATONE**

O vecchio, vecchio, udito ho il vituperio  
dell'invidia, né in sen duolo ne accolsi!  
Io, secondo i pensier', le vesti indosso;  
poi che i costumi suoi, secondo i drammi  
che scrive, trasformar deve un poeta;  
e se una donna è la protagonista,  
volgere il corpo a femminil costume.

### **MNESILOCO**

Ah! ti fai cavalcar, se fai la Fedra!

### **AGATONE**

Se invece un uomo, egli in se stesso trova  
quanto gli basta; e quel che poi gli manca,  
l'imitazion glie lo procaccia.

### **MNESILOCO**

Chiamami,  
quando scrivi dei satiri, e collaboro  
con te, standoti dietro a pinco ritto.

### **AGATONE**

Ed è sconcio spettacolo, vedere  
un vate ispido e rustico. Tu guarda  
Ibico, e il teio Anacreonte, e Alceo,  
che reser l'armonia piú delicata  
portavan mitre, e stavan su la bella  
vita, a mo' degli Ioni. Guarda Frinico -.8

questo l'avrai di certo inteso dire: -  
era lui bello, e andava ben vestito;  
e per questo eran belli anche i suoi drammi  
ché, secondo natura oprare, è forza!

**MNESILOCO**

Ecco perché quel sudicio di Fílocle  
scrive sudicerie, gran birbonate  
quel birbone di Sénocle, e freddure  
quella minestra fredda di Teognide!

**AGATONE**

Giocoforza! Ed io, che non lo ignoro,  
ho ridotto il mio corpo...

**MNESILOCO**

Ah, bene assai!

**EURIPIDE**

(A Mnesiloco)

Finisci d'abbaiar! Tale ero anch'io  
all'età tua, quando a comporre impresi.

**MNESILOCO**

Non te l'invidio, no, l'educazione  
che avesti da ragazzo!

**EURIPIDE**

(Ad Agatone)

Ascolta or dunque  
per qual motivo a te qui venni.

**AGATONE**

Parla.

**EURIPIDE**

Saggio, Agatone, è quei che con bel garbo  
in pochi detti assai pensieri stringe.  
Da novella sciagura io bersagliato,  
supplice vengo a te.

**AGATONE**

Per qual bisogna?

**EURIPIDE**

Oggi le donne trameran, durante  
la festa, la mia morte, perché dico  
male di loro.

**AGATONE**

E noi che far possiamo  
in tuo favore?

**EURIPIDE**

Tutto! Ove t'intruda  
tu di soppiatto fra le donne, in modo  
da sembrar donna, e in mia difesa parli,  
salvo per te sarò: che degnamente  
di me parlare, solo tu sapresti.

**AGATONE**

E perché dunque a far la tua difesa  
non vai tu stesso?

**EURIPIDE**

Perché? Senti. Prima,  
son conosciuto. Poi, sono canuto  
ed ho tanto di barba. Invece, bello  
tu sei di tratti, candido, sbarbato,  
di voce femminil, vago, piacente.

**AGATONE**

Euripide!

**EURIPIDE**

Eh?

**AGATONE**

Non sono tuoi quei detti  
"Grata è la luce a te: pensi che grata  
al genitor non sia?"

**EURIPIDE**

Sono miei.

**AGATONE**

Dunque  
non lusingarti che il malanno tuo  
ce l'accogliamo noi: stolti saremmo!  
Con la tua roba, scialaci in famiglia.  
Già, cercar gherminelle, è cosa indegna  
convien chinarsi alla sventura innanzi.

**MNESILOCO**

Già, tu pur, col chinarti, in quello stato  
ti sei ridotto, e mica con le chiacchiere!

**EURIPIDE**

(Ad Agatone)

Ma perché mai d'andar colà paventi?

**AGATONE**

Peggio di te sarei spacciato!

**EURIPIDE**

E come?

**AGATONE**

Come? Parrebbe ch'io furar volessi  
le femminili opre notturne, e il gaudio  
delle donnesche voluttà carpire!

**MNESILOCO**

Carpire? Di' pigliartela nel culo!  
Ma la scusa, perdio, la trova bene.

**EURIPIDE**

(Ad Agatone, supplicando)

Dunque il farai?

**AGATONE**

Non lo sperare!

(Agatone sèguita ad occuparsi del suo Coro, e non bada piú ai due)

**EURIPIDE**

(Con somma disperazione)

Misero

me, son finito!

**MNESILOCO**

Euripide carissimo,  
genero bello, non perderti d'animo!

**EURIPIDE**

E che mi resta?

**MNESILOCO**

Manda questo coso  
a quel paese, e a tuo piacere sèrviti  
di me!

**EURIPIDE**

Su via, poi che spontaneo t'offri,  
lèvati quel mantello!

**MNESILOCO**

Eccolo a terra...  
Ma che vuoi farmi?

**EURIPIDE**

Raderti la barba  
di sopra, rosolar quella di sotto.

**MNESILOCO**

Fa' un po'! - Che sbaglio ho fatto a sbilanciarmi!

**EURIPIDE**

Caro Agatone, prestaci il rasoio,  
tu che l'hai sempre indosso!

**AGATONE**

Entro l'astuccio  
prendilo da te stesso.

**EURIPIDE**

Oh nobil cuore!

(A Mnesiloco)

Siedi qui! Gonfia la mascella destra!

(Comincia a raderlo con un mostruoso raso io)

**MNESILOCO**

Ahimè!

**EURIPIDE**

Che strilli! Ti ficco un piòlo  
in gola, se non taci!

**MNESILOCO**

Ahimè, ahimè...

(S'alza, e scappa)

**EURIPIDE**

Ehi, dove corri?

**MNESILOCO**

Al tempio delle Furie.  
Qui non ci resto, a farmi fare a pezzi,  
per Demètra!

**EURIPIDE**

Farai ridere i polli,  
con una gota rasa e una no.

**MNESILOCO**

Che me n'importa?

**EURIPIDE**

Non abbandonarmi!  
Vieni, in nome di Dio!

**MNESILOCO**

Povero me!

(Si rimette a sedere)

**EURIPIDE**

Sta fermo, ed alza il mento. Ove ti volgi?

**MNESILOCO**

Uhhh...!

**EURIPIDE**

Che mugoli? Tutto è andato in regola.

**MNESILOCO**

Oh me infelice! Presterò servizio  
come castrato.

**EURIPIDE**

Non pensarci: fai  
davvero un figurone. Vuoi specchiarti?

**MNESILOCO**

Qua lo specchio!

**EURIPIDE**

Ti vedi?

**MNESILOCO**

No, perdio!  
Vedo Clístene!

**EURIPIDE**

Alzati ed inchinati  
ché ti rosoli!

**MNESILOCO**

Disgraziato me,  
ora son diventato un porcellino!

**EURIPIDE**

Chi mi reca una torcia od una lampada?

(Un servo gli porta una torcia)  
Curvo, e bada alla punta della coda.

**MNESILOCO**

Ci baderò!... Ma, perdio, vado a fuoco!

**EURIPIDE**

Fa' cuor!

**MNESILOCO**

Che cuore, se m'hai cotto arrosto!

**EURIPIDE**

Ora è cosa da nulla: il peggio l'hai superato.

**MNESILOCO**

(Soffiandosi su le parti bruciacchiate)  
Pfuhh! Vedi che fuliggine?  
Son tutto un bruciaticcio, fra le cosce.

**EURIPIDE**

Ti ci si passerà la spugna, càlmati.

**MNESILOCO**

Spugnarmi il culo? Guai chi ci si arrisica!

**EURIPIDE**

Agatone, poiché far di te copia non ci volesti, la fascetta almeno e il mantel danne per costui. Codesta roba, non potrai dir che tu non l'hai.

**AGATONE**

Prendetevela pur, non ve la nego!

**MNESILOCO**

Ho da pigliare? Che?

**EURIPIDE**

Questo guarnello color di zafferano indossa prima.

**MNESILOCO**

Per Afrodite, sí, dolce di bischero fragranza effonde. Su, sbrígati, infilamelo!

**EURIPIDE**

(Ad Agatone)  
Dà la fascetta!

**AGATONE**

Eccola.

**MNESILOCO**

Questa roba qui, d'intorno alle gambe, me l'accomodi?

**EURIPIDE**

Servono rete e cuffia.

**AGATONE**

Io dar vi posso questa berretta che la notte cingo.

**EURIPIDE**

Proprio, affé di Dio, quel che ci vuole!

**MNESILOCO**

(Infilandosi la berretta)  
Che, mi sta bene?

**EURIPIDE**

Proprio una pittura.

(Ad Agatone)  
Dammi una sopravvesta.

**AGATONE**

Dal lettuccio  
prendi codesta.

**EURIPIDE**

E le scarpette?

**AGATONE**

Prendi  
qui queste mie.

**MNESILOCO**

Ma mi staranno bene?  
A te piace calzar di molto comodo!

**AGATONE**

Pensaci tu. Quel che t'abbisognava  
ora l'hai.

(Ai macchinisti)  
Dentro in fretta trascinatemi.

(L'enciclema è trascinato nell'interno)

**EURIPIDE**

(Guardando Mnesiloco)  
Uomo è costui, ma nell'aspetto femmina! -  
Se parlerai, la voce àltera in modo  
Che ti prendan per donna!

**MNESILOCO**

Proverò!

**EURIPIDE**

Or dunque, vanne!

**MNESILOCO**

Per Apollo, no,  
se non mi giuri...

**EURIPIDE**

Che?

**MNESILOCO**

Di farmi salvo,  
se mi càpita un guaio, ad ogni costo!

**EURIPIDE**

Per l'ètra il giuro, magion di Giove!

**MNESILOCO**

Che vuoi di piú? La dimora d'Ippòcrate!

**EURIPIDE**

Giuro altamente per i Numi tutti.

**MNESILOCO**

Ma non te lo scordar: giurò la mente,  
mica la lingua, sai! Quella non conta!

**EURIPIDE**

Sbrigati, presto: ch  il segnale appare  
dell'assemblea sul Tesmof rio: io parto!

(Via)

### **PARODOS**

(Dalle due p rodoi cominciano ad entrare le donne che devono celebrare i Misteri, portando delle ceste per i sacrifici e delle fiaccole. Un attore camuffato da ancella si   unito a Mnesiloco)

### **MNESILOCO**

(Con falsetto donnesco)

Qui, Tracia, dietro a me! - Lo vedi, Tracia,  
quante lampade accese, e quanta folla  
s'avanza sotto il fumo? - Oh voi, Tesm fore.<sup>13</sup>  
belle belle, deh, fatemi buon viso,  
e nel ritorno a me siate compagne!  
Tracia, posa la cesta, e metti fuori  
la pizza, ch  sacrificio alle Dive!

(Offrendo il piccolo sacrificio)

D metra, cara e veneranda Diva,  
e Persefone, deh!, mezzi aver possa  
per offrirvi sovente un sacrificio!

(A parte)

- E se non altro, adesso non mi scoprano! -  
E quella porcellina di mia figlia  
peschi un marito ricco, e sia pur grullo  
e tondo: e ingegno e senno abbia il mio bimbo. -  
Dove, dove trovare un posto comodo  
per udir gli oratori? O Tracia, vattene,  
tu, ch  alle schiave udire non   lecito! -

(L'ancella se ne va: le donne si sono intanto raccolte  
intorno all'altare di Di nisi )

### **SACERDOTESSA**

Silenzio, silenzio! Imploriamo le Tesm fore, D metra, e  
Core, e Pluto, e Callig neia, ed Erm te, e le Grazie,  
perch  quest'assemblea e questo congresso facciano la  
migliore e la pi  bella riuscita, e sortano l'esito pi  pro -  
ficuo per la citt  degli Ateniesi, e pi  utile per noi, e  
perch  prevalga il parere di colei che abbia le migliori  
vedute intorno agli Ateniesi e al sesso femminile. Questo  
imploriamo: e a noi ogni felicit .  
Io Pe n, io Pe n, allegria!

### **CORO**

Sia questo il voto! Appaiano  
lieti nel santo Coro  
gli Dei: tu, Giove, o altissimo,  
tu, dalla cetra d'oro  
signor, che imperi sulla  
sacra Delo; e, fanciulla  
possente, tu dall'aurea  
lancia e le glauche ciglia,  
che siedi nella fulgida  
citt  nostra; e tu, figlia  
di Latona la bella,  
cacciatrice donzella.  
Sacro signor del pelago,  
Pose don, tu esci

dall'antro dove i turbini  
volvonsi, asil dei pesci.  
Qui, di Nerèo marine  
figlie, qui, montanine  
Ninfe! E tu segui, o cetera  
d'oro, coi tuoi tinniti,  
le preci nostre! E possano,  
tutti compiendo i riti,  
d'Atene le matrone  
tener questa concione!

### **SACERDOTESSA**

Gli Olimpici Dei si preghino, e le olimpie  
Dive, e i pizi e le pizie, e i deli e le  
delie, e gli altri Celesti, che se alcuno.<sup>14</sup>  
macchina qualche cosa contro il sesso  
femminile, o patteggia con Euripide  
oppur coi Persi, a danno delle femmine,  
o vuol farsi tiranno, o ricondurre  
i tiranni, o denuncia se qualcuna  
s'è procurato di nascosto un bambolo;  
se fa una serva la mezzana, e poi  
tutto all'orecchio del padron rifischia,  
oppure porta un'ambasciata falsa;  
se un seduttore una ragazza abbindola  
e manca alle promesse; se una vecchia  
mantiene un drudo: se una riceve  
l'amante d'un'amica, a tradimento;  
se un oste od un'ostessa la misura  
altera del boccale o del quartuccio;  
pregate che in malora essi ne vadano  
con tutta la famiglia: e beni a iosa  
vogliano a tutte noi largire i Numi!

### **CORO**

Perché sortan buon èsito  
tali preci in Atene  
e nei sobborghi, unanimi  
voti formar conviene:  
e vinca chi propose  
più giovevoli cose!  
Quelle poi che pe 'l proprio  
vantaggio, a comun danno,  
i dati giuri infrangono,  
e traman qualche inganno,  
e cercan che abrogate  
sian le leggi fissate,  
e agl'inimici svelano  
nostri i gelosi arcani,  
e sovra il suolo patrio  
guidano i Persiani,  
a la città disdoro  
recan con l'empie loro  
opere, e danno. Oh massimo  
Giove, che tutto puoi,  
dèi tu far che benevolo  
il suo soccorso a noi,  
sebben femmine, presti  
il Coro dei Celesti!

### **BANDITRICE**

Attente tutte a quel che fu deciso  
nell'assemblea delle donne! Timòtea

presiedea, segretaria era Lisilla,  
parlò Sòstrata. All'alba delle mezze  
Tesmofòrie, che abbiám piú agio, tengasi  
una seduta, e prima si discuta  
quale castigo infliggere ad Euripide  
conviene: ch'egli ha gravi torti verso  
noi tutte. Chi domanda la parola?

### **DONNA A**

Io!

### **BANDITRICE**

Prima di parlare, cingiti questo serto!.15

### **CORO**

Silenzio, attente! A guisa già d'oratore esperto,  
si spurga: ad un discorso lungo s'appresta certo!

### **DONNA A**

Per le Dee, da nessuna ambizione  
spinta, sursi a parlar, donne; ma già  
da bel pezzetto la mando giú male,  
imbrattate vedendovi di fango  
da Euripide, il figliuol dell'erbivendola,  
e i vituperi d'ogni specie udendo  
ond'ei vi copre. Di qual vizio mai  
non ci fa sozze? Qual calunnia mai  
ci risparmiò, come trovasse quattro  
ascoltatori e uno straccio di coro?  
Adultere ci disse, ubbriacone,  
pazze pei maschi, traditrici, lingue  
lunghe, tracollo dei mariti, buone  
da nulla. Cosicché, tornati appena  
a casa dal teatro, adesso gli uomini  
ci sbirciano sottocchi, e cercan súbito  
se c'è nascosto qualche amante in casa.  
Né ci è lecito piú nulla di quanto  
si solea prima far, tanto costui  
ha scoperto ai nostri uomini le nostre  
marachelle. - Una intreccia una corona?  
- fatta, è innamorata. Rompe un cocchio,  
sfaccendando per casa? - Ecco il marito  
"Per chi s'è rotta la pignatta? C'è da  
dirlo! Pel forestiero di Corinto!"  
Una ragazza non si sente bene?  
- Ecco il fratello: "Il colore di quella  
ragazza, non mi piace!" Può succedere  
che qualche sposa, non avendo figli,  
voglia comprarsi di nascosto un bambolo.  
Sì, nascondilo! Gli uomini ti stanno  
sempre fra i piedi. E ai vecchi, che sollevano,  
per l'addietro, sposar le ragazzette,  
ci calunniò cosí, che nessun vecchio  
vuole ammogliarsi piú, per quel suo verso  
"All'uom vecchio tiranna è la consorte!"  
E, grazie a lui, nei nostri appartamenti  
ci chiudon coi sigilli e a catenaccio,  
e ci guardano a vista, e a spauracchio  
dei nostri adoratori, in casa tengono  
dei can mastini. Eppure, a tutto questo  
ci si potrebbe passar sopra. Quello  
però che prima si poteva, essendo  
tesoriere ed amministratrici,

pigliarci di nascosto olio, farina,  
vino, piú non possiam: perché i mariti  
portan con sé certe maledettissime  
chiavettine a tre denti, col segreto,  
di fabbrica spartana. Insino ad ora,  
tanto, aprivamo gli usci come prima,  
comprando un grimaldello da tre oboli;  
ma adesso questo Euripide, flagello  
delle famiglie, insegna a far le impronte.<sup>16</sup>  
con sigilli tarlati! - Or dunque sembrami  
che si debba tramar la sua rovina,  
o in un modo o nell'altro, o con veleno,  
o qualche altr'arte, e toglierlo di mezzo.  
Questo lo dico innanzi a tutte: il resto  
lo scrivo dopo, con la segretaria.

### **CORO**

Piú sottil donna mai  
né oratrice piú abile  
sino ad oggi ascoltai!  
Quanto ella dice è vero;  
tutti gli aspetti investiga,  
pondera col pensiero.  
Acute cose ha dette,  
e parole molteplici  
rinvenne, e bene elette.  
Sí che, se ora Sènocle,  
di Càrcino gran prole,  
parlasse, a tutte, io penso,  
parrebbero di senso  
vuote le sue parole.

### **DONNA B**

Venni per dire anch'io quattro parole.  
Le accuse di costei van tutte al segno  
ora io vo' dirvi che servizio ha fatto  
proprio a me. Mio marito è morto in Cipro,  
e m'ha lasciati cinque bimbi, ch'io  
alla meglio, finora, ho mantenuti,  
intrecciando corone nel mercato  
dei mirti. Fino ad ora, o bene o male,  
l'ho strappata: ma questo, con le sue  
tragedie, adesso ha persuasi gli uomini  
che Numi non ce n'è: cosí, non vendo  
neppure la metà di prima! Adesso  
vi esorto dunque e vi consiglio a fargliele  
scontare tutte quante, e non son poche  
ché i danni che ci fa, san di selvatico,  
perché cresciuto anch'egli fu tra i cavoli  
selvatici. Ma io torno al mercato  
perché devo intrecciar venti corone  
per commissione di certi signori.

### **CORO**

Di costei la baldanza  
quella dell'altra avanza.  
Con la sua parlantina  
idee ben giudiziose  
ed opportune espose,  
e intrecciate per bene, né di chiarezza prive,  
ma ben persuasive.  
Convien che delle offese  
fatte, quel galantuomo renda conto palese.

## MNESILOCO

Che siate furibonde contro Euripide,  
udendo certe bricconate, o femmine,  
non può stupir, né che vi bolla il fegato.  
Anch'io, per quanto è ver ch'amo i miei pargoli,  
aborrisco quell'uomo! Eh, dovrei essere.<sup>17</sup>  
pazza, se no! Ma pure, discorriamola  
fra noi: sole siam qui, ne c'è pericolo  
che trapelino fuor le nostre dispute.  
Noi, proprio noi, gridiam la croce addosso  
e la mandiam giù male, se quell'uomo,  
sapute due o tre delle magagne  
nostre, le ha messe in piazza? Se ne abbiamo  
centomila! Io per prima, per non dire  
d'altre, ho di molte bricconate sulla  
mia coscienza: e la piú grossa e questa.  
Ero sposina da tre giorni appena,  
e mio marito mi dormiva a fianco.  
Ed avevo un amante, che a sett'anni  
mi sverginò. Costui, per la gran fregola  
di me, venne a raspar la porta. Súbito  
lo riconosco, e scendo di soppiatto.  
"Dove vai?" mi domanda mio marito.  
"Dove? Il dolore mi contorce i visceri;  
vo alla latrina!" - "Va' pure!" - E si mise  
a pestare gin epro, anaci, salvia.  
Io versai sopra i cardini un po' d'acqua,  
e corsi al ganzo mio. Lí, puntellandomi  
contro l'alloro, me ne stetti prona  
su l'altare d'Apollo. Questa, Euripide  
non l'ha mai detta. L'ha mai detto, come,  
se di meglio non c'è, dai mulattieri  
sbattere ci facciamo, e dai domestici?  
Ha detto come, quando insino a bruzzolo  
da qualche amante ci siam fatte fottere,  
sul far del giorno mastichiam dell'aglio,  
perché, tornando dalle mura, il povero  
marito ignori il guaio che gli càpita?  
Che ce n'importa, a noi, se Fedra ingiuria?  
L'ha detto mai, di quella, che, spiegò  
la mantellina avanti a suo marito,  
che la vedesse in piena luce, e fece,  
nascosto dietro quella, uscir l'amante?  
Mai non l'ha detto! Io ne conosco un'altra,  
che per ben dieci dí, finse d'avere  
le doglie: e il bimbo, infine; lo comprò.  
Il marito, frattanto, andava in giro  
a comprar medicine; e una vecchiaccia  
portò chiuso il marmocchio in una pentola,  
con un tappo di cera su la bocca,  
per non farlo strillar. Come la vecchia  
fece un segno, la femmina gridò:  
"Marito mio, va' via, va' via, mi sgravo,  
lo sento!" E infatti, il bambolo scalcia  
nel ventre della pentola. Il marito  
tutto contento uscì, l'altra sturò  
la bocca del piccino, ed i vagiti  
empieron casa. E la ribalda vecchia  
che avea portato il pargolo, volò  
tutta ilare al marito, e gli gridò:  
"Un leone, un leone oggi t'è nato!  
È proprio il tuo ritratto: è tutto tutto

compagno a te, perfino il pipi, torto.18  
come una fava!" - Son le nostre o no,  
queste ribalderie? Proprio le nostre.  
E poi, ci riscaldiamo contro Euripide?  
Ma che ci ha dato piú del conto nostro?

### **CORO**

(Prorompendo con somma indignazione)  
Come dunque un fatto simile  
poté darsi? O meraviglia!  
Questa donna temeraria,  
di qual terra sarà figlia?  
Che tai cose osasse dire  
non l'avrei proprio pensata,  
né che avesse tanto ardire,  
questa donna spudorata!  
Dove andrem di questo passo?  
Dice ben l'antico motto:  
sotto ad ogni sasso spia,  
ché un orator di morso non ti dia!  
Se n'eccezzui le femmine, niuna cosa maggior danno  
può recare delle femmine che pudore in sé non hanno.

### **DONNA A**

Ah, no davvero, o donne, in voi non siete; ma  
o un filtro, o qualche male la mente offesa v'ha,  
se patite che oltraggi simili una tal peste  
ne scagli. Ma se donne siam davvero, su, preste  
sfraschiamo, con l'aiuto delle nostre fantesche,  
a costei, con la cenere, il macchion delle tresche,  
affinché lei, ch'è femmina, a non dir male apprenda,  
d'ora in poi, delle femmine.

### **MNESILOCO**

Quel macchion non s'offenda!  
C'è libera assemblea, concessa è la parola  
a quante cittadine siam qui presenti; e sola -  
mente perché in favore d'Euripide diss'io  
quel ch'è giusto, coi peli dovrò pagarne il fio?

### **DONNA A**

Pagare il fio non devi tu? tu che la difesa  
d'un uom che tanto male fece a noi tutte hai presa,  
d'un uom che ogni suo dramma, per dispetto, imbastiva  
su argomenti ove fosse qualche donna cattiva,  
Melanippide o Fedra? Su Penelope, invece,  
che gli pareva saggia, mai dramma alcun non fece.

### **MNESILOCO**

Io so perché: fra quante femmine ai tempi nostri  
vivono, di Penelopi, una non me la mostri!  
Son Fedre sino all'ultima.

### **DONNA A**

Sentite come scaglia  
di nuovo contumelie, questo fior di canaglia!

### **MNESILOCO**

Ma non l'ho mica detto, tutto quel che ho nel sacco.  
C'è di peggio, per Giove, se ne volete... Attacco?

### **DONNA A**

Se hai messo fuori quanto sapevi! Or se' all'asciutto!

**MNESILOCO**

Non la decimillesima parte diss'io, di tutto  
ciò che si fa. Lo dissi, come, con la cannuccia  
che portiam per sorreggere le trecce, il vin si succia?.19

**CORO**

Schianta!

**MNESILOCO**

E come a bistecche la ruffiana si tratta  
nelle feste Apaturie? Dopo, è stata la gatta.

**CORO**

Trista me, che insulsaggini!

**MNESILOCO**

Quella che con la scure  
accoppò suo marito, non l'ho detta; e neppure  
quella che con un filtro ebbe di senno tolto  
il suo; né come sotto la tinozza sepolto  
da quell'altra...

**CORO**

Non crepi?

**MNESILOCO**

d'Acarne, il babbo fu.

**DONNA A**

Si può sentire, certa roba?

**MNESILOCO**

Né come tu,  
quando la tua fantesca partorì quel maschiotto,  
gliel carpisti, e la femmina tua le ponesti sotto.

**DONNA A**

Non sarà che tu dica certa roba, e la passi  
liscia, senza che il vello, per le Dee, ti scardassi.

**MNESILOCO**

Prova solo a toccarmi, per Giove!

**DONNA A**

(Percotendolo)

Ecco, to' piglia!

**MNESILOCO**

(Restituendo la percossa)

Ecco, to' piglia!

**DONNA A**

(A una compagna)

Reggimi, Filista, la mantiglia!

**MNESILOCO**

Accòstati soltanto, ed io...

**DONNA A**

Tu?

**MNESILOCO**

La focaccia

ch'ài mangiata, di sèsamo, vo' che tu la rifaccia.

**CORO**

Tregua alle ingiurie pongas i: vèr noi corre in gran fretta  
una femmina: or via, - prima ch'ella qui sia,  
state zitte, ché in pace vogliamo darle retta!

**CLISTENE**

(Sbarbato, e vestito con la massima effeminatezza; giunge correndo)

O donne care, per costume simili  
a me, si vede ben dalle mie guancie  
quanto amico vi sono. Io per le femmine  
vo' pazzo, e sono il loro propugnacolo.  
E or ora, inteso in piazza che si búcina  
d'un grosso affar che vi riguarda, súbito  
a voi son corso, perché stiate in guardia,  
e gli occhi apriate, e all'impensata cogliere  
non vi debba un negozio di tal càlibro.

**CORO**

Che v'è, fanciul? Poiché fanciul nomarti  
convien, finché le guance hai cosí rase!

**CLISTENE**

Si susurra che qui mandato Euripide  
abbia a spiare un suo vegliardo suocero.

**CORO**

Con qual disegno, ed a quale opra accinto?

**CLISTENE**

A sentire i discorsi, ed a conoscere  
quanto fra voi si dica e si deliberi.

**CORO**

E come mai non fu riconosciuto?

**CLISTENE**

Gli rase il mento, gli arse i peli, Euripide,  
e l'acconciò nel resto a mo' di femmina.

**MNESILOCO**

Ma che gli date retta? E chi sarà  
sí gonzo da lasciar che lo spelacchino?  
Per le Dee venerande, io non gli credo.

**CLISTENE**

Tu cianci! Non sarei venuto a dirvelo,  
se la fonte non fosse sicurissima.

**CORO**

Quanto ci hai detto, è cosa molto seria!  
Su via, d'indugi non è tempo, oh femmine!  
Guardiam, cerchiamo ove poté nascondersi  
quell'uomo: e tu, protettor nostro, cercalo  
con noi: quest'altro aggiungi al primo merito.

**CLISTENE**

(Alla donna A)  
Su, tu per prima, chi sei?

**MNESILOCO**

Dove scappo?

**CLISTENE**

Bisogna esaminarvi.

**MNESILOCO**

Oh me tapino!

**DONNA A**

Chi sono io? La moglie di Cleònimo!

**CLISTENE**

(Al Coro)

E voi la conoscete, questa femmina?

**CORO**

Sí, si conosce, passa pure all'altre.

**CLISTENE**

Chi è quest'altra qui, col bimbo in collo?

**DONNA A**

La balia mia, per Giove.

**MNESILOCO**

Io me la svigno!

(Si muove)

**CLISTENE**

Dove vai? Ferma lí!

**MNESILOCO**

Cosa ti piglia?

Lascia che orini!

**CLISTENE**

Sei sfacciata bene!

Ma fa' pure il tuo comodo, t'aspetto..21

**CORO**

Davvero, aspetta, esaminala bene.

**CLISTENE**

Un secolo, ci stai!

**MNESILOCO**

Lo vedi? Ieri

mangiai crescione, e oggi ho l'iscuría.

**CLISTENE**

Ma che vai crescio nando! Vieni qui!

(Lo trascina)

**MNESILOCO**

Mi sento male, e mi trascini!

**CLISTENE**

Dimmi

tuo marito, chi è?

**MNESILOCO**

Chi? Mio marito?

Conosci coso, quello di Cotòcide?

**CLISTENE**

Coso? Chi coso?

**MNESILOCO**

Coso, che una volta  
coso, figlio di coso...

**CLISTENE**

O io mi sbaglio,  
o tu sbalestri. - E qui, ci sei venuta  
qualche altra volta?

**MNESILOCO**

Perdio, tutti gli anni!

**CLISTENE**

La tua compagna di tenda, chi era?

**MNESILOCO**

Cosa... Oh che strazio!

**CLISTENE**

Non rispondi a tònno!

**DONNA A**

(A Clistene)

Va' un po': la voglio esaminare in regola  
sui riti dell'altr'anno. E sta in disparte,  
tu: ché sei maschio, e udire non t'è lecito.

(A Mnesiloco)

Di', tu: qual si compié primo dei riti?

**MNESILOCO**

Il primo?... Aspetta quale fu... Si bevve.

**DONNA A**

Quale il secondo?

**MNESILOCO**

Ci si bevve sopra.

**DONNA A**

Te l'ha detto qualcuno. E il terzo, quale?

**MNESILOCO**

Foresta chiese un calice, perché  
l'orinale non c'era.

**DONNA A**

Le son chiacchiere!  
Clistene, vieni qui, Clistene! Questo  
è l'uom che dici.

**CLISTENE**

Che gli devo fare?

**DONNA A**

Spoglialo, via, ché non ne imbrocca una.

**MNESILOCO**

Spogliare me, di nove figli madre?

**CLISTENE**

Sfacciata, sciogli la fascetta, e súbito.

(Comincia a spogliarlo)

**DONNA A**

Vedi come è massiccia e poderosa!  
E il seno come noi, non l'ha, per Giove.

**MNESILOCO**

Perché mai non incinsi e sono sterile.

**DONNA A**

Ora: e poc'anzi aveva nove figli.

**CLISTENE**

Sta ritto: dove lo nascondi il bischero?

**DONNA A**

(Guardandogli dietro)  
Spunta qui: bianco e rosso ch'è un amore.

**CLISTENE**

(Guardandogli dietro)  
Oh, dov'è?

**DONNA A**

Adesso è ripassato avanti.

**CLISTENE**

(Guardando avanti)  
Se qui non c'è!

**DONNA A**

No, ora è qui di nuovo.

**CLISTENE**

Hai fra le gambe un istmo, eh, galantuomo?  
Tiri piú spesso avanti e indietro il bischero  
che i Corinzi le navi!

**DONNA A**

Eh, che briccone!  
Apposta, dunque, difendeva Euripide,  
e ci vituperava.

**MNESILOCO**

Oh me tapino,  
in che pasticcio mi sono ficcato.

**DONNA A**

Via, che si fa?

**CLISTENE**

Voi custodite bene  
costui, che a gambe darsela non possa  
e la nuova ai pritani io recherò.

(Parte in gran fretta)

**Primo Intermezzo Danzato**

Inizio pagina

**CORO**

Posi ognuna il mantello, la sua lampada accenda,  
e cerchi, virilmente succinta, se si asconda  
fra noi qualche altro intruso: faccia intorno la ronda,  
e la Prnice, e ogni passo perlustri, ed ogni tenda.

(Gittano i mantelli, e, impugnate fiaccole, incominciano a figura re, con movimenti ritmici, una perlustrazione)  
Si badi ad avanzare, ora, con passo lieve,  
e a spiare in silenzio dappertutto: ma presto  
bisogna far: che tempo d'indugi non è questo:  
anzi correre in giro sveltestime si deve.

### **PRIMO SEMICORO**

Muoviti in giro, e vedi  
se qualcun altro sia  
nascosto in queste sedi.

(Evoluzione)

### **SECONDO SEMICORO**

Tutto d'intorno gitta  
lo sguardo, e a manca spia  
attentamente, e a dritta.

(Vanno prima a sinistra, poi a destra)

### **CORO**

Se il coglierem, dell'empio  
oprare a noi ragione ei dovrà rendere,  
e a tutti quanti gli uomini  
servir dovrà d'esempio, perché fuggano  
le infami opre, e i costumi  
tristi; e dirà che esistono  
veracemente i Numi.  
E insegnerà pei Superi l'ossequio a tutti quanti  
gli uomini, e a compier solo atti permessi e santi,  
a pensar solo quanto è bello e lecito.  
E chi non voglia, così finirà.  
Se alle male opre intento, nella rabida  
follia, nel pazzo ardor colto sarà,  
tutte le donne, gli uomini tutti veder potranno  
che il Dio stesso, dei tristi scende e degli empî a danno.

(Incominciano a raccogliersi di nuovo verso il centro dell'orchestra)  
Ma ci sembra d'aver ben cercato ogni posto,  
né scorgiam che alcun altro uomo sia qui nascosto.

(Mentre le donne si stanno aggruppando intorno all'altare,  
Mnesiloco rapisce un bimbo ad una di loro e si rifugia  
su l'altare di Dioniso)

### **DONNA B**

(Inseguendolo)  
Ehi, dove fuggi? Ehi là, ehi là, ti fermi?  
Tapina me, tapina, m'ha strappata  
la bambina dal seno, ed è scappato!

### **MNESILOCO**

Sgolati pur; ma la tua bimba, se  
non mi lasciate, non l'imbocchi più  
ché le dal brando sovra i lombi aperte,  
sanguigne vene, arrosseran l'altare! -

### **DONNA B**

Tapina me! Non mi aiutate, o donne?  
Non levate alte grida? Non fiaccate  
di costui la baldanza, e sopportate  
che priva del mio bimbo unico resti?

**CORO**

Ahimè, ahimè!

Qual novello, oh venerande Parche, orrore io mirar deggio?

Quale audacia, qual protervia! Qual eccesso non ardiva  
contro noi compiere, amiche!

**MNESILOCO**

Tal che fiacchi l'eccessiva  
tracotanza vostra.

**CORO**

Azioni non son queste orrende e peggio?

**DONNA B**

Veramente, azioni orrende: il mio bambolo mi prende!

**CORO**

Che dir bisogna,  
se tanto egli osa, e non se ne vergogna?

**MNESILOCO**

E non è ch'abbia smesso!

**CORO**

Ma se ti fu l'ingresso  
così facile, uscire  
non potrai certo, e dire  
che dopo un tale eccesso  
svignartela potesti  
amico, oggi ci resti.

**MNESILOCO**

Voglia un Dio che tal fato resti da me lontano!

**CORO**

Alle tue birbonate qual Dio presterà mano?

**MNESILOCO**

Lasciar la bimba, non la lascio: parlate al vento.

**CORO**

Ma presto avrai motivo d'esser poco contento  
dei vituperi e i tristi detti ben presto avrai  
il guiderdon che meriti, e dell'empie opre. Omai,  
rivolta, la fortuna  
novelli mali sul tuo capo aduna.

(Alla donna B)

Con te le ancelle prendi, legna raccogli, e tosto  
ardiam questo briccone, cuciniamolo arrosto.

**DONNA B**

Andiamo a prender dei sarmenti, o Mània.

(A Mnesiloco)

Oggi ti vo' ridurre come un tizzo.

**MNESILOCO**

Sì, accendi, brucia! - Tu frattanto, o bimba,  
la cretesina levati. Sul capo  
sol di tua madre il sangue tuo ricada!

(Tolte le vesti alla bimba, si trova fra le mani  
un otre pieno di vino)

Oh, che rob'è? La bimba è diventata  
un otre pieno di vino? E calzava  
le pianelline? Oh donne, aride spugne,  
barili senza fondo, che il pretesto  
di ber pescate onde che sia: risorsa  
grande per gli osti, e rovina per noi  
e per le masserizie ed il telaio.

(Tornano le donne con fasci di sarmenti)

**DONNA B**

Mettigli accosto assai sarmenti, o Mània!

**MNESILOCO**

Mettili, sí! Ma tu, di', questo bimbo  
l'hai partorito, dici?

**DONNA B**

E l'ho portato  
ben dieci mesi in seno.

**MNESILOCO**

In seno, hai detto?

**DONNA B**

Per Artèmide, sí!

**MNESILOCO**

Tien tre boccali,  
o quanto? Me lo dici?

**DONNA B**

Ah, che m'hai fatto!  
Una bimba a quel modo, l'hai spogliata?  
Spudorato!

**MNESILOCO**

A qual modo?

**DONNA B**

Cosí piccola!

**MNESILOCO**

Quanti anni fa? Tre pinte o quattro?

**DONNA B**

Giusto  
cosí: vide la luce alle Dionísie.  
Dammela!

**MNESILOCO**

Fossi pazzo, per Apollo!

**DONNA B**

E allora, ti si brucia.

**MNESILOCO**

E voi bruciatemi!  
Ma presto e lesto io sgozzerò la bimba.

**DONNA B**

No, te ne prego: in vece sua, fa' quello  
che vuoi di me.

**MNESILOCO**

Le tue viscere sono  
di vera madre: e tuttavia la sgozzo.

(Fende l'otre, e il vino si spande su l'altare)

**DONNA B**

Vis cere mie! Dammi il catino, o Mânia,  
che della bimba almen raccolga il sangue.

**MNESILOCO**

Mettilo sotto: questo lo concedo.

**DONNA B**

Crepa! Sei poco invidioso e tristo!

**MNESILOCO**

La pelle spetta alla sacerdotessa.

**DONNA B**

Che spetta, alla sacerdotessa?

**MNESILOCO**

(Porgendo l'otre vuoto)  
Questo!

**DONNA C**

Chi, miserrima Mica, orba ti fece,  
chi ti strappò la bambinella amata?

**DONNA B**

Questo birbone: ma giacché sei qui,  
fagli la guardia: intanto, io prendo Clístene,  
e denunzio ai pritani il galantuomo!

(Tutte le donne partono, e Mnesiloco rimane  
sotto la custodia della donna C)

**MNESILOCO**

A quale astuzia chiederò salute?  
Che penserò? che tenterò? Chi causa  
è del mio male, e m'ha cacciato in questo  
ginepraio, non giunge. Or via, qual messo  
spedire gli potrei? Lo stratagemma  
del Palamede io so. Com'egli fece,  
scriverò sopra i remi, e al mare poi  
li affiderò. Ma remi non ce n'è!

(Agli spettatori)

Dove trovar potrei dei remi? Dove?

(Guardando degli idoletti di legno che si trovano su l'altare)

Se scrivessi su queste statuette,  
invece che sui remi? Anzi, son meglio!  
Legno son queste, e legno erano quelli!

(Incomincia a scrivere su uno degli idoletti,  
e canticchia pateticamente)

O mani, opra si dia  
a un impresa che schiudami  
di salute la via!  
O levigati legni,  
in voi restino impressi

de lo scalpello i segni,  
che dei tormenti miei vadano messi.  
- Ahimè, che sgorbio ho  
fatto con questo ro!  
Dove finisce questa stanghetta?

(Incomincia a scagliare gli idoletti in varie direzioni)  
Per ogni tramite movete in fretta,  
di qua, di là  
quello che preme, è la celerità.

## **PARABASI**

### **CORO: Parabasi**

Rivolte agli uditori, le nostre lodi adesso  
facciam. Suol dire ognuno corna del nostro sesso  
siam la pèste degli uomini, vengono i mali tutti  
da noi, risse, contese, rivolte, guerre e lutti.  
Ma perché mai, se siamo quella pèste che dite,  
ci prendete per mogli? Perché ci proibite  
di starcene in finestra, di uscire per la via,  
e la pèste guardate con tanta gelosia?  
Se esce una donnetta, quando, tornàti a casa,  
non la trovate, súbito furor l'alma v'invasa  
mentre un'offerta ai Numi far ben lieti dovreste,  
che stia lunge, né in casa vi rimanga la pèste.  
Se in casa altrui, pe'l gioco stanche; ci coglie il sonno,  
tutti, attorno ronzandoci, veder la pèste vonno.  
S'affaccia una? La pèste sbircian tutti. Ha vergogna,  
e si ritira? Allora sí, ciascheduno agogna  
che di nuovo al balcone quella pèste si mostri  
tanto maggiori sono dei vostri i pregi nostri.  
Ma veniamo alla prova: ché noi del vostro conto  
sparliamo, e voi del nostro. Si osservi, ed un confronto  
s'istituisca, a nome contrapponendo nome,  
un d'uomo, uno di donna. Parlano i fatti, come  
Càrmino di Nausimaca valga men. Salabacca  
val cento Cleofonti, per quanto sia baldracca..27  
Chi mai con Aristòmaca, quella di Maratona,  
chi di voi con Stratònica, da tempo omai, tenzona?  
Quei tali senatori che abdicaron l'altr'anno  
al poter loro, d'Eubula forse miglior' saranno?  
Neppur essi, il direbbero! Perciò noi ci si vanta  
d'esser di voi migliori. Di', rubàti cinquanta  
talenti dall'erario, qual mai donna oserà  
farsi tirar sul cocchio in pubblica città?  
Quando avrà preso molto molto, sarà una sporta  
di gran, che a suo marito lo stesso dí riporta!  
Stretta  
Ma fra costoro, parecchi ne osservi  
che di tal onta si sono macchia ti,  
che piú di noi della gola son servi,  
e tagliaborse, e buffoni, e pirati  
e valgon meno di noi, senza dubbio,  
nel serbar l'asse paterno: il cestello  
noi sempre intatto portiamo ed il subbio,  
la spola e l'ombrello;  
ma quanti il subbio con tutta la cuspide,  
fra i nostri sposi, perdettero in guerra;  
ed a quanti altri l'ombrello dagli omeri  
scivolò giù a terra!

### **CORIFEO: Epirrema**

Rimprocciam, noi donne, agli uomini, molte cose, e con ragione.

Una, poi, passa ogni limite. Certo, qualche distinzione converria serbar per quale di noi donne desse a luce un figliuol che avvantaggiasse la città, stratego o duce, ed il posto nelle Stenie, nelle Scire, e in qual tu vuoi riserbarle delle feste che si celebran fra noi.

Ma dovria, se vile o inetto partoriva alcuna un figlio, trïerarco tristo, o malo conduttore di naviglio, dietro a quella che un gagliardo partoria, con rasi crini rimanere. E a chi potrebbe parer giusto, o cittadini, che d'Iperbolo la madre, con gran chioma e manto bianco, debba star, di lei che Lamaco generò, seduta a fianco, e che presti ad interesse? Quando presta ad interesse a qualcuno, e vuole il frutto, converria ch'ei non gliel desse, ma negandole i quattrini, le dicesse: "Oh, sei del frutto degna tu, che di tue viscere ne porgevi un sí bel frutto?"

### **Seconda Parte**

Inizio pagina

### **MNESILOCO**

(Sempre rifugiato su l'altare, e guarda verso le párodoi, se arriva Euripide. La vecchia gli fa la guardia)

Aspetta, aspetta, mi sono sguerciato.

E lui non viene. Che lo tratterrà?

Ah! si vergognerà di quella broda del Palamede, non può esser altro!

Con che dramma lo adesco?... Ora ci sono!

Farò la scimmia all'Elena moderna il vestito da donna, non mi manca!

### **VECCHIA**

Che hai da borbottare e strabuzzare?

Te la dò io, l'Elena, se non stai tranquillo, finché arrivano i pritani!

### **MNESILOCO**

(Con caricatura)

Ecco del Nilo le fluenti, altiere di vezzose fanciulle: ei bagna, invece dell'eterea piovra, il bianco Egitto, fertile di sirmea negro alle genti.

### **VECCHIA**

Che briccone, per Ecate Lucifera!

### **MNESILOCO**

Ignobile non è la patria mia

Sparta: e mio padre è Tindaro!

### **VECCHIA**

Ah, capestro,

quello è tuo padre? Tuo padre è Rospetto!

### **MNESILOCO**

Elena detta fui.

### **VECCHIA**

Mi ridiventi

daccapo donna, e ancora hai da saldare il conto della prima metamorfosi?

**MNESILOCO**

Molte per me spirâr su lo Scamandro  
alme d'eroi.

**VECCHIA**

Ma tu non ci crepasti  
peccato!

**MNESILOCO**

Ora son qui; né giunge ancora  
Menelao sposo mio. Deh, perché vivo  
tuttor?

**VECCHIA**

Perché sono poltroni i corvi.

**MNESILOCO**

Ma sento al cuore mio come un solletico  
Zeus, la mia nuova speme, oh, non deludere!

**EURIPIDE**

(Vestito come il Menelao dell'"Elena")  
Il sire ov'è di queste altiere sedi,  
che i peregrini, da burrasche affranti  
nel procelloso mar, naufraghi, accolga?

**MNESILOCO**

Di Pròteo questa è la magion!

**EURIPIDE**

Qual Pròteo?

**VECCHIA**

(Ad Euripide)  
O pover'òmo, bada che t'abbindola.  
Da dieci anni, perdina, è morto Protea.

**EURIPIDE**

E in qual terra approdò la nave nostra?

**MNESILOCO**

In Egitto.

**EURIPIDE**

Ahi, tapin, dove approdossi!

**VECCHIA**

Gli dà retta, a quel birbo? Neppur lui  
sa quel che dice. È il santuario, questo.

**EURIPIDE**

E adesso, è in casa, o di qui lungi è Pròteo?

**VECCHIA**

Il mal di mare, forestiero mio,.29  
ti tien tuttora incitrullito. Pròtea,  
ti sto dicendo, è bell'e morto; e tu  
ripicchi: è in casa, oppure è fuor di casa?

**EURIPIDE**

Ahi, morto! Ed in qual tomba ebbe sepolcro?

**MNESILOCO**

Questo è il tumulo suo, dov'or sediamo.

**VECCHIA**

Pezzo di birba, ti pigliasse un canchero!  
L'altare hai cuore di chiamarlo tumulo?

**EURIPIDE**

O straniera, di funeree bende,  
cinta, a che siedi in questo asil di morte?

**MNESILOCO**

Debbo, costretta a nozze ingrato, il talamo  
partecipare col figliuol di Pròteo!

**VECCHIA**

(A Mnesiloco)

Perché ripigli in giro il forestiero? -  
Oh forestiero, questo fra noialtri  
per rubare il tesoro, c'è venuto!

**MNESILOCO**

Abbaia pur, di contumelie cuoprimi!

**EURIPIDE**

Questa vecchia chi è, che ti vitupera?

**MNESILOCO**

Teonòe, figlia di Pròteo!

**VECCHIA**

Io? Santi Numi,  
Critilla sono, figlia d'Antifèo,  
del demo di Gargetto: e tu se' un birbo!

**MNESILOCO**

Ciancia a tua posta: non però fia mai  
che il tuo germano io sposi, e rompa fede  
al mio signore Menelao, ch'è in Troia!

**EURIPIDE**

Donna, che mai dicesti? A me rivolgi  
le abbaglianti pupille!

**MNESILOCO**

Ah, mi vergogno  
di te: troppe la gota onte sofferse!

**EURIPIDE**

Ma che?... mi muor su le labbra la voce...  
Numi, che veggio mai? Donna, chi sei?

**MNESILOCO**

E tu chi sei? Quel che tu chiedi io chiedo.

**EURIPIDE**

Sei forse Ellèna, o qui nascesti, o donna?

**MNESILOCO**

Ellèna: ma te ancor conoscer bramo.

**EURIPIDE**

Tutta, mi sembri Elena, al volto.

**MNESILOCO**

E a me tu Menelao... quello dei cavoli!

**EURIPIDE**

Sí, tu miri quell'uomo infelicissimo!

**MNESILOCO**

Oh giunto alfin della tua sposa in braccio!.30  
Prendimi, prendimi, oh signor! Circondami  
de le tue braccia! To' un bacio! Rapiscimi,  
rapiscimi, rapiscimi, rapiscimi,  
sul cuor tuo, senza indugio!

(Euripide fa per trascinar via Mnesiloco)

**VECCHIA**

Ah, giuraddio,  
pover'a chi ti tocca! Gli rivogo  
questa fiaccola in testa!

**EURIPIDE**

La mia sposa,  
la figliuola di Tíndaro, tu nieghi  
che a Sparta io meni?

**VECCHIA**

Mi sembri tu pure  
un bel furfante: gli ci tieni il sacco!  
Apposta egittavate! - Ma tu, presto  
l'hai da scontare: ecco pritano e arciere.

**EURIPIDE**

Questa mi secca! Ma convien svignarsela.

**MNESILOCO**

E io, povero me, che faccio?

**EURIPIDE**

Sta  
di buon animo: ch'io non t'abbandono  
finch'io respiri, o non rimanga a secco  
delle infinite gherminelle mie!

**MNESILOCO**

E intanto, questa l'abbiam fatta corta!

(Euripide parte. Entrano un pritano e un arciere: Mnesiloco  
nasconde pudicamente il viso)

**PRITANO**

Questo è quel birbo che diceva Clístene?  
Nascondi il viso, eh?

(All'arciere)

Portalo a quel palo,  
e legacelo, arciere; e dopo, messolo  
qui, fa' la guardia, e non lasciar che alcuno  
gli si avvicini; ma prendi una frusta,  
e se qualcuno gli si accosta, picchialo.

**VECCHIA**

Sí, che, per Giove, adesso adesso un trappola  
un altro po' me lo portava via!

**MNESILOCO**

(Al pritano)  
Per quella destra, che se alcuno t'offre

lo sbruffo, volentier porgi, o pritano,  
fammi, in punto di morte, anche una grazia!

**PRITANO**

Che grazia?

**MNESILOCO**

Prima che mi legghi a l palo,  
fa' che l'arcier mi spogli nudo: ch'io  
cosí vecchio, non debba col guarnello  
giallo e la mitra, far ridere i corvi  
a cui da pranzo servirò.

**PRITANO**

Deciso.31

fu nel consiglio che cosí vestito  
legar ti si dovesse, affinché veda  
chiunque passa, che canaglia sei!

**MNESILOCO**

Ahi, ahi, guarnello! Me l'hai fatta grossa. -  
Piú non m'avanza di salvezza speme!

(Il pritano parte, e lo Scita lega Mnesiloco al palo)

**Secondo Intermezzo Danzato**

Inizio pagina

**CORO**

Su via, diamoci ai giuochi - sí come in questi lochi  
nella sacra stagione rito è alle donne, quando  
le pure orgie alle Dive celebriam, che Pausone  
venera, digiunando  
anch'egli, e implora supplice, di stagione in stagione,  
che tali feste spesso - goder gli sia concesso.

**CORIFEO**

Lànciati, avanza,  
sfiora coi pie' la terra,  
volgiti, la man serra  
nella man, de la danza  
serba il numero, incedi  
sui prontissimi piedi,  
lo sguardo gira  
tutto d'intorno, e mira  
dei Cori l'ordinanza.

(Evoluzione)

**PRIMO SEMICORO**

E insiem dei Numi  
canta e loda l'olimpia  
stirpe, come del ballo nell'ebrezza costumi.

**SECONDO SEMICORO**

Se alcun ritiene  
che io, donna, nel tempio  
voglia spalar degli uomini, colui non pensa bene.

**CORO**

Ma nostra cura  
sia d'avanzarci súbito,  
d'un vago ballo in tondo segnando la misura.

(Nuova evoluzione)

**CORIFEA**

Avanza, e della cétera  
il sire esalta, e Artèmide  
Dea cacciatrice, veneranda e pura.

**CORO**

Dio dell'arco, a te gloria!  
Concedi a noi vittoria!

**CORIFEA**

Ad Era anche si lèvino  
gl'inni, che in tutti gode  
i cori, ed è degl'imenèi custode.

**CORO**

(Leva un grido di acclamazione)

**CORIFEA**

Anche a voi piaccia, o agreste  
Ermète, o Pane, o care  
Ninfe, ridenti queste  
nostre danze mirare..32

**CORO**

(Acclama)

**CORIFEA**

Muovi, con uno scoppio  
di mani, al passo doppio.

**CORO**

(Batte le mani e danza)

**CORIFEA**

Si scherzi adesso, o donne, sí come è nostro rito,  
e sia digiuno stretto.

(Evoluzione)

Con ritmo grazioso moviamo ad altro sito,  
e ogn'inno sia perfetto.

(Evoluzione)

Tu stesso, o cinto d'ellera  
signor, Bacco, ne guida  
t'esalterò con agili  
danze festose grida.

**CORO**

Diòniso, evoè!

**CORIFEA**

Semele, o Bromio, o figlio  
di Zeus, te a luce dette  
a te fra i balli l'animo  
gode: su alpestri vette  
tu fra soavi cantici  
muovi di Ninfe il pie'!

**CORO**

Evoè, evoè!

**CORIFEA**

D'intorno a te risuonano  
gli echi del Citerone,  
le negre frondi fremono sui vertici  
e il petroso burrone,  
e ti circonda - dei suoi tralci l'ellera  
da la vezzosa fronda!

(Il Coro leva alte e prolungate grida di giubilo)

**ARCIERE**

Stendare atesse a ciel serene qui.

**MNESILOCO**

Fammi una grazia, arciere.

**ARCIERE**

Ma che grazie!

**MNESILOCO**

Allenta un po' la gogna.

**ARCIERE**

Esser serfite.

(La stringe di piú)

**MNESILOCO**

Di piú la stringi? O disgraziato me!

**ARCIERE**

(Seguitando a stringere)  
Folere angora strincere?

**MNESILOCO**

Accidenti,  
accidentacci, che ti pigli un canchero!

**ARCIERE**

Fecchie priccone, stare zitte! - Antare  
a pigliare tappete, per star comode!

(Pone in terra una stuoia, vi si getta su, e si addormenta)

**MNESILOCO**

Che bei guadagni ho fatti con Euripide!  
Ahimè!

(Su la scena appare Euripide, grottescamente camuffato da Perseo,  
su una caricatura di cavallo alato)

Celesti e Giove salvatore!

C'è speranza! L'amico non ha idea  
d'abbandonarmi! Vedo un certo Pèrseo  
che sbuca fuori, e fa segno ch'io faccia  
da Andromeda. Eh, di lacci, n'ho da vendere!  
Intanto, è chiaro che viene a salvarmi  
se no, mica pensava a volar qui!

**EURIPIDE**

Care vergini, care...

- Come accostarmi, come quello Scita ingannare? -

M'odi tu, m'odi

tu, che ripeter godi

le voci entro gli spechi?

Concedimi che presso quella donna io mi rechi!

**MNESILOCO**

Pietà non sente chi me di vincoli  
strinse, il piú misero d'ogni mortale!  
Sfuggita a mala pena la rancida  
vecchia, spacciato son tal'e quale  
ché questa guardia scita, me, tapino e negletto  
dagli amici, esponeva qui, dei corvi a banchetto.

(Canta con espressione comicamente patetica)

Vedi? Né fra le vergini  
mie compagne, né a danza avvien che inceda  
col cestello dei voti; ma esposta in duri vincoli  
io sono, all'orca Verdazzurro in preda.  
O donne, non d'Imene  
i cantici, ma l'ululo  
che a captiva conviene  
levate. Al fondo, o misera,  
scesa d'ogni rovina -  
o tapina, tapina, tapina! -  
piango lo strazio che i miei parenti  
feron di me,  
ahimè, ahimè!,  
e quel mortale imploro, fra le lagrime  
e i funerei lamenti,  
che, fatto in prima barbaro scempio  
della mia barba, cintomi in gonne  
gialle, negli aditi di questo tempio  
mi spinse, dove sono le donne.  
Oh del fato implacabile  
Nume! Oh maledizion su la mia testa!  
E chi fia che impassibile  
consideri la mia sorte funesta?  
Oh! dall'ètra a distruggermi  
precipiti su me l'ignèa stella  
ché piú l'incorruttibile  
luce del sole non mi pare bella,  
poi che fra orrendi spasimi  
io qui venivo appesa,  
dell'Orco volta verso la discesa..34

**EURIPIDE**

(Camuffato come l'Eco dell'"Andromeda")  
Salve, o fanciulla cara! E il genitore  
che t'espose, Cefèò, perdano i Numi.

**MNESILOCO**

Chi sei tu, che le mie pene commiseri?

**EURIPIDE**

Eco scherzosa che ripete i detti  
che l'anno scorso, in questo luogo stesso,  
presi parte alla gara con Euripide.  
Ma fa' la parte tua, figliuola: fiotta  
miseramente!

**MNESILOCO**

E tu fiottaci sopra!

**EURIPIDE**

Lascia pur fare a me: comincia i lagni.

**MNESILOCO**

(Canta)

Deh, con che lungo corso,  
o sacra Notte, il plaustro  
pel costellato dorso  
tu sospingi del sacro ètra, solcando  
l'Olimpo venerando!

**EURIPIDE**

Venerando!

**MNESILOCO**

Perché tal copia di mali, Andromeda,  
ti die' la sorte?

**EURIPIDE**

Ti die' la sorte?

**MNESILOCO**

Ahimè, che morte!

**EURIPIDE**

Ahimè, che morte!

**MNESILOCO**

Col tuo cicaleccio vuoi farmi la festa!

**EURIPIDE**

Vuoi farmi la festa!

**MNESILOCO**

Chi ti ci manda, rompistivali?

**EURIPIDE**

Rompistivali?

**MNESILOCO**

Cantare lasciami la monodia;  
da brava, smettila, su via!

**EURIPIDE**

Su via!

**MNESILOCO**

Va' a quel paese!

**EURIPIDE**

Va' a quel paese!

**MNESILOCO**

Che guaio è questo?

**EURIPIDE**

Che guaio è questo?

**MNESILOCO**

Non intendo un cavolo!

**EURIPIDE**

Non intendo un cavolo!.35

**MNESILOCO**

Crepa!

**EURIPIDE**

Crepa!

**MNESILOCO**

Va' al diavolo.

**EURIPIDE**

Va' al diavolo.

**ARCIERE**

(Svegliandosi, a Mnesiloco)

Cosa cicalare?

**EURIPIDE**

Cosa cicalare?

**ARCIERE**

Io chiamare pritani!

**EURIPIDE**

Io chiamare pritani!

**ARCIERE**

Che cuaie essere queste?

**EURIPIDE**

Che cuaie essere queste?

**ARCIERE**

(A Mnesiloco)

Essere tu che parlare?

**EURIPIDE**

Essere tu che parlare?

**ARCIERE**

Toferti pendire!

**EURIPIDE**

Toferti pendire!

**ARCIERE**

Tu prentermi in cire!

**EURIPIDE**

Tu prentermi in cire!

**MNESILOCO**

Io no: è questa vecchia qui vicino!

**EURIPIDE**

Qui vicino!

**ARCIERE**

Tof'essere quella pirpande?

**EURIPIDE**

Tof'essere quella pirpande?

**MNESILOCO**

Adesso è scappata.

**EURIPIDE**

Adesso è scappata.

**ARCIERE**

Tofe, tofe scappare?

**EURIPIDE**

Tofe, tofe scappare?

**ARCIERE**

Toferti pendire!

**EURIPIDE**

Toferti pendire!

**ARCIERE**

Ancora parlare?

**EURIPIDE**

Ancora parlare?

**ARCIERE**

Prentere quella pirpona!

**EURIPIDE**

Prentere quella pirpona!

**ARCIERE**

Maletta tonnaccia chiacchierona!

(Euripide parte, e l'arciere si rimette a dormire.

Dopo un po', si presenta di nuovo Euripide, camuffato da Perseo)

**EURIPIDE**

A qual giungemmo, o Dei, barbara terra,  
sul veloce talare? All'ètra in grembo  
solcandomi un sentier, l'alato piede  
io, Perseo, muovo, e il capo della Gòrgone  
meco recando, vo d'Argo al paese.

**ARCIERE**

Ti chi Còrcone tire? Lo scifano?

**EURIPIDE**

Io reco, ho detto, il capo della Gòrgone  
d'Argo al paese!

**ARCIERE**

E antarci, a quel paese!

**EURIPIDE**

Qual rupe io miro, e sopra, a mo' di nave,  
pari alle Dee, legata una donzella?

**MNESILOCO**

Straniero, pietà di questa misera!  
Sciogli i miei lacci.

**ARCIERE**

Stare zitte o no?  
Star per morire, e chiacchierare ancora?

**EURIPIDE**

Pietà di te, veggendoti sospesa,  
o fanciulla, mi muove!

**ARCIERE**

Che fangiulla!  
Esser fecchie improglione, pirpe, e latre.

**EURIPIDE**

Tu fametichi, o Scita! È questa Andromeda,  
la figlia di Cefèò!

**ARCIERE**

Cuartar purchiacca  
parerti tonna?

**EURIPIDE**

A me la mano porgi,  
o Scita, e fa' che presso a lei mi trovi!  
Ha ciascun dei mortali i propri deboli  
me di questa donzella amore accese!

**ARCIERE**

Io non oppormi. Se voltar le chiappe  
ti qui, non proipirti ti chiafarle;  
anzi, tarti una mane.

**EURIPIDE**

Ah! che non lasci  
ch'io la disciolga, o Scita, e in dolce amplesso  
con lei sul nuziàl talamo giaccia?

**ARCIERE**

Se smaniare per quel fecchie prutte,  
pucar tietre la tafola, e serfirti!.37

**EURIPIDE**

No, ma i suoi lacci sciolgo.

**ARCIERE**

E io frustarti.

**EURIPIDE**

Nondimeno il farò.

(S'accinge a sciogliere Mnesiloco)

**ARCIERE**

E io tagliarti  
con un golpe di sciapola la testa!

**EURIPIDE**

Ahimè, che faccio? Che ragioni trovo?  
Nulla fa presa sopra questo barbaro!  
Se acute novità porgi alla gente  
rozza, le spargi al vento! Ad altra astuzia  
più adatta per costui convien m'appigli.

(Parte)

**ARCIERE**

Quande scimmiate afer fatte, folpaccia!

**MNESILOCO**

Pensa in che guai, Persèò, tu m'abbandoni!

**ARCIERE**

Cose, folere assacciare la frusta?

(Si ributta giù, e si riaddormenta)

### **CORO**

Te, danzatrice vergine,  
Palla, invochiam nei cori,  
te, che il talamo ignori,  
che detta sei clavígera,  
e Atene nostra reggi  
con visibili leggi  
vien, come a te s'addice,  
dei tiranni odiatrice.  
Invocan te le femmine  
t'avanza con la Pace,  
che di feste si piace.  
Venite, o Dee benevole,  
al nostro santuario,  
dove si niega agli uomini  
vedere i riti santi  
e schiarino le fiaccole  
gl'immortali sembianti.  
Vi supplichiamo, o molto  
venerande Tesmòfore,  
se mai porgeste ascolto  
alle preghiere, piacciavi  
anche or di chi vi chiama  
esaudir la brama!

### **CATASTROFE**

(Entra Euripide, travestito da vecchia, conducendo una giovinetta danzatrice e una suonatrice di flauto)

### **EURIPIDE**

(Al Coro)

Donne, se d'ora in poi fare volete  
tregua con me, l'occasione è questa.  
Io prometto che mai v'oltraggerò,  
d'ora in poi: tale è la proposta mia..38

### **CORO**

Qual disegno t'induce a tal partito?

### **EURIPIDE**

Mio suocero è costui legato all'asse.  
O fo di riaverlo, e voi da questa  
bocca piú non udrete alcun insulto;  
o non mi date retta, e metto in piazza  
che piatti preparate in casa ai vostri  
mariti, quando tornan dalla guerra.

### **CORO**

In quanto a me, son bella e persuasa  
vedi tu, se convincer puoi quel barbaro.

### **EURIPIDE**

Questo è affar mio!

(Alla ragazza)

E il tuo, cervetta, è quello  
di ricordar ciò che per via ti dissi.  
Vien qui, prima, rimbóccati la veste!

(Alla flautista)

Tu suona un'aria persiana, o Tèreda!

(La suonatrice intona un'aria da ballo)

**ARCIERE**

(Scuotendosi)

Cos'esser questi suoni? Serenata?  
Afermi risfegliate!

**EURIPIDE**

Arciere, questa

bimba voleva far le prove: deve  
andar da dei signori a fare un ballo.

**ARCIERE**

Pallare, fare prove! Io non tir niende. -  
Quant'essere lecciera! Parer pulce  
sopre coperta!

**EURIPIDE**

(Alla danzatrice)

Prendi un po', figliuola,  
questo mantello, e siedì sui ginocchi  
dello Scita. Cosí. Distendi i piedi,  
che ti scalzo.

**ARCIERE**

Sicure, sí, setere,

setere, sí, sicure, figliettina! -

Com'esser ture poppe! Parer rape!

**EURIPIDE**

(Alla flautista)

Piú svelta, con quel flauto!

(Alla danzatrice)

Hai piú paura

dello Scita?

**ARCIERE**

Che cule pelle! - Tàrtele,

se non stare al tue poste! - Che spettacole!

**EURIPIDE**

(Alla danzatrice)

Bene. Prendi il mantello, si fa tardi.

**ARCIERE**

Non tarmi un pacie, prima?

**EURIPIDE**

E perche no? -

Daglielo!

**ARCIERE**

Uh, uh, uh, che lincua tolce!

Parer miele ti prima qualità!

Venire con me a lette?

**EURIPIDE**

Arciere, addio,

questo non sarà mai!

**ARCIERE**

Sí, sí, fecchietta,

farmi queste piacere!

**EURIPIDE**

Dài una dramma?

**ARCIERE**

Tartela, sí, sí, sí!

**EURIPIDE**

Quattrini avanti.

**ARCIERE**

Non afer solte! Prentere turcasse.

**EURIPIDE**

(Consegnandogli la fanciulla)

Riaccompagnala, poi.

**ARCIERE**

Fenire, figlia!

(Ad Euripide)

Fecchietta, intande tu far cuardia al fecchie.

Come chiamarti?

**EURIPIDE**

Artemisia: ricòrdatelo

bene, sai, questo nome!

**ARCIERE**

Sí, Artamusia.

(Via con la ragazza)

**EURIPIDE**

Tu ne assisti finor, trappolatore

Ermete!

(Alla flautista)

Piglia questa roba, o bimba,

e scappa: io sciolgo questo galantuomo.

(Incomincia a sciogliere Mnesiloco)

Appena sciolto, tu dattela a gambe,

e fila a casa, dalla sposa e i bimbi.

**MNESILOCO**

Scioglimi i lacci, e lascia fare a me.

**EURIPIDE**

Sei sciolto. Scappa via, prima che torni

l'arciere, e ti ci acchiappi.

**MNESILOCO**

(Dandola a gambe)

E no, che faccio?

(Anche Euripide esce. Per un istante rimane la scena vuota,

poi tornano lo Scita e la danzatrice)

**ARCIERE**

Esser craziose tande tua figlietta,

fecchietta! Essere niende schizzignosa,

prestarsi assai!... Tof'essere fecchietta?

(S'accorge che non c'è piú Mnesiloco)

Essere rofinate! Il fecchie dove  
esser scappate? Fecchietta, fecchié...  
Fecchietta, aferla fatta troppe crossa!  
Artamussia!.40  
Fecchia afermela fatta!

(Alla ragazza)  
Antare al tiavole!  
Essere antate per frecare, ed essere  
state frecate. Poverette me!  
Che fare? Of'esser fecchietta? Artamussia!

**CORO**

La vecchia, vuoi, che venne con l'arpetta?

**ARCIERE**

Sí, sí; tu, aferla fista?

**CORO**

Se n'è andata  
da questa parte, e la seguiva un vecchio.

**ARCIERE**

Il fecchie afer cuarnelle gialle?

**CORO**

Giusto!  
Se l'inseguì di qui, li pigli ancora.

**ARCIERE**

Fecchiaccia infame! Da che parte prentere?  
Artamussia!

**CORO**

Va diritto costí!

(L'arciere si slancia)  
Eh, dove corri?  
Non tornii indietro? Vai tutto al contrario.

**ARCIERE**

Pofere me! Correre preste preste,  
Artamussia!

(Via di corsa dall'altra parte)

**CORO**

Corri, col vento in poppa, vattene alla malora!  
Ma quanto basta scherzammo: è ora  
che alla sua casa torni ciascuna  
e le Tesmòfore ci diano, in cambio  
dei nostri scherzi, buona fortuna!

(In due schiere escono dalle due parodoi)

**Copyright © 2000-2005 Miti3000.it - All rights reserved.**